

{ Cinema } Fino al 18 febbraio in Mediateca la rassegna organizzata dal Comune di Bari con il Centro antiviolenza

VISIONI DI GENERE #VIOLENZA IDENTITÀ DIRITTI STEREOTIPI LAVORO

Prosegue con il film "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì, domani alle 18.00, visioni di genere #violenza identità diritti stereotipi lavoro, una rassegna cinematografica sulle donne e l'immaginario femminile organizzata dall'Assessorato al Welfare del Comune di Bari, a cura del Centro antiviolenza "La luna nel pozzo" e in collaborazione con la Mediateca Regionale Pugliese, gestita da Apulia Film Commission. Il film di questa settimana sarà presentato dalla docente Angela d'Ottavio.

Relazioni, violenza, lavoro, diritti, bambini, cultura e identità di genere, stereotipi linguistici e ideologici: sette appuntamenti per affrontare questi temi con una suggestione e un linguaggio, quel-

li del cinema, che permettono di offrire uno sguardo ad ampio raggio, di condurre una riflessione più profonda e non univoca e di fornire degli strumenti alternativi di analisi e discussione a chi quotidianamente si confronta con queste problematiche. "Vi-

sioni di genere" nasce quindi con l'obiettivo di dar voce alle donne e all'immaginario femminile, da molteplici sguardi e così si snoderà per tutto l'inverno fino alla fine di febbraio attraverso sette diverse proiezioni, programmate sempre alle 18.00 e ad ingresso gratuito. Da "Primo Amore" a "Persepolis", passando

appunto per "Le donne vere hanno le curve", a tratti sorridente, altre volte con erotismo, rabbia e impegno, 7 film si interrogano sui molteplici piani dell'immaginario femminile. Temi come la violenza, il lavoro, i diritti, i bambini, la cultura e l'identità di genere connessi con gli stereotipi linguistici e ideologici sono all'ordine del giorno e delle cronache in modo diverso, a tratti drammatico, a tratti solo apparentemente anacronistico: i sette appuntamenti intendono affrontare questi aspetti con le suggestioni e il linguaggio filmico, tentando così di aprire una riflessione più profonda e non univoca sul femminile plurale.

Pertanto la rassegna è più che mai indirizzata a tutti, ben oltre i confini di genere.